
SaronnoNews

74 anni dopo, torna a casa il soldato Migliavacca

· Friday, October 25th, 2019

Sono passati 74 anni, da quel marzo 1945. E ora il soldato **Eugenio Migliavacca** potrà riposare in pace, nel paese da cui era partito per andare in guerra.

I funerali si terranno sabato 26 ottobre, alle 9, a **Origgio**, lì sarà sepolto.

Nato nel 1913, fu chiamato alle armi nel **43° Reggimento Fanteria**, a differenza di molti della provincia di Varese (e anche della zona di Saronno) arruolati nel 37° Fanteria o nel 3° Bersaglieri. Catturato dopo l'8 settembre, finì in un lager in Germania, come Internato Militare: **morì il 16 marzo 1945, sotto un bombardamento aereo**, un mese e mezzo prima della resa dell'impero hitleriano.

«Era il mio papà» dice **Giovanni Migliavacca**, il figlio che l'ha cercato a lungo. «Da vent'anni stavo cercando sue notizie. Lui è morto in un paese, ma poi l'hanno **traslato nel cimitero di Francoforte sul Meno**, dove sono sepolti 5mila soldati italiani» (in totale 16mila tra Germania, Austria, Polonia). **La ricerca è durata anni per colpa di un errore di trascrizione del nome.** «Poi ho trovato un articolo, "i **130 dimenticati della Provincia di Varese**": c'era anche il nome di mio padre, alla fine siamo riusciti ad arrivare fino alla sua tomba» (tra i "dimenticati" ci sono anche cinque compaesani di Origgio).



Il cimitero d'onore di Francoforte sul Meno (foto [wikimedia](#))

Era il 2016 e per la prima volta, con emozione, Giovanni Migliavacca ha potuto “riabbracciare” suo padre a Francoforte sul Meno, nella Germania sud-occidentale. **«Io sono nato nel 1940: me lo ricordo in divisa, il giorno in cui è tornato a casa in licenza**, era stato in Grecia: io mi sono nascosto sotto al tavolo perché non lo riconoscevo. E poi ricordo il giorno in cui è arrivata la lettera che spiegava che era morto».

I soldati italiani fatti prigionieri ricevettero un trattamento durissimo e umiliante: Hitler, infuriato per l'armistizio firmato dall'Italia e dagli Alleati, diede ordine di trattarli non come legittimi prigionieri ma come **schiavi a disposizione della Germania**. Un destino che toccò 700mila deportati in Germania. Circa il 10% accettò l'arruolamento nei reparti fascisti della RSI (anche se non pochi disertarono appena giunti in Italia), gli altri **rimasero fedeli al giuramento e patirono venti mesi di violenze**, privazioni e soprusi. Si stima che su seicentomila rimasti nei lager morirono tra 37mila e 50mila soldati, vittime dei tedeschi ma anche dei bombardamenti alleati sulle fabbriche dove erano costretti a lavorare.

Ora alcuni di loro stanno tornando a casa. **«È arrivato un carro funebre tedesco** – racconta ancora Giovanni Migliavacca – e c'era anche una troupe di una televisione tedesca che sta realizzando un documentario. Dovevano consegnare dieci cassetine, passavano da Belluno, La Spezia, poi giù al Sud».

Per riportare a casa i resti di Eugenio famiglia ha dovuto anche pagare il viaggio, perché lo Stato non se ne fa carico. **«Sa qual è la cosa che mi fa rabbia? Lo Stato non ci ha mai avvisato** del luogo della sua sepoltura, anche se lo sapevano: così non l'hanno mai saputo mia madre e i fratelli di mio padre. È stato così per lui e per tanti di quei 16mila sepolti in Germania».

» Lascia un tuo ricordo

Servizio Necrologie di VareseNews



This entry was posted on Friday, October 25th, 2019 at 7:00 am and is filed under
You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.